

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina; per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16 Udine

I fatti veri dell'Equatore

Fa il giro dei giornali un articolo sugli insorti ecclesiastici dell'Equatore, i quali vorrebbero riconquistare quel famoso potere che non è di questo mondo.

Noi - scrive lo Stendardo da Cuneo, nuovo giornale cattolico quotidiano - che laggiù abbiamo moltissimi amici e siamo con essi in continua corrispondenza, avevamo taciuto finora, per non destare l'allarme in centinaia di famiglie italiane, che hanno parenti missionari, specialmente salesiani, ora però dobbiamo dire la verità tutta per mettere le cose a posto.

Nel principio del 1895, scadendo il presidente della repubblica venne eletto per maneggi della massoneria a presidente il generale Alfaro, il quale incominciò col dichiarare alla Camera ch'egli intendeva riformare il paese.

Si noti che la repubblica dell'Equatore, sotto i precedenti capi della repubblica aveva chiamato essa i missionari, specialmente i salesiani, mandando appositamente in Europa funzionari governativi, ad impetrare come grazia di averli.

Nella metà del 1895 cominciarono da un ministero composto di uomini non deputati ma messi al potere dall'Alfaro, le leggi fiscali: fu aumentata l'imposta fondiaria, furono tolti tutti i compensi alle diverse case di missionari chiamati colà; infine venne l'ordine di sfratto pei salesiani di Quito.

Il Governo, temendo il furor popolare, mandò una compagnia sulla mezzanotte a circondare il Collegio, fece prigionieri tutti i preti e le suore, i quali furono fatti partire per la frontiera per una strada così orribile che gli stessi soldati si rifiutarono di andare avanti per più volte; l'ordine era che si cercasse di farli morire.

Dopo 24 giorni di viaggio i salesiani arrivarono in Bolivia, donde Don Calcagno superiore, diede ordine a tutti i missionari salesiani di partire da tutto l'Equatore. I salesiani avevano colà la cura della popolazione più abbietta, degli hivaros, e delle tribù cannibali, facendosi amare dal popolo.

D'allora la repubblica dell'Equatore è stata in balia dei malfattori: espulsioni, saccheggi, incendi, assassini tutto fu commesso dalla banda dei concessionari e delittuosi che rappresenta a Quito il potere costituito.

Era naturale che il popolo insorgesse, era naturale che il popolo tentasse di togliersi di dosso questi malfattori; ed è il popolo tutto che s'arma e difende il proprio onore, le proprie figlie, le case e gli altari, da una selva di ladri, i quali per far soldati hanno aperto le galere.

I giornali dell'Equatore, giunsero nel mese di marzo col racconto degli sforzi di questo popolo che si batte col coraggio di un leone per la sua fede e per la sua pa-

tria: gli stessi giornali parlano che il brutto Alfaro ha fatto sul campo prigionieri di dodici anni, e interrogati perchè così giovani prendevano parte a sì terribili combattimenti, risposero tranquillamente: « Per difendere la sacra patria e la nostra santa fede! »

Giovani, giù il cappello, questo è ben altro coraggio che la retorica a base di nastri!

Vittorio Vivar, giornalista cattolico, che tuonava contro i framassoni, che non temeva la morte ma il silenzio, fu preso, processato e condannato a morte; ma prima di fargli mozzare il capo, Alfaro comandò che gli fossero recise ad una ad una le dita della mano destra, e Vivar guardando Alfaro e segnandosi col moncherino esclamò: - Dio, ti ringrazio d'aver permesso che le mie dita, inutili oramai, cadano le prime. Io sono sicuro che ti hanno ben servito.

Vorremmo vedere i giornalisti liberali che calunniavano oggi gli equatoriani a difendere un principio con tanta fede e con tanto eroismo.

MISSIONARI CAPPUCCINI

Nella settimana scorsa sono partiti da Roma sei Missionari francescani della Provincia Romana, sotto la direzione del Padre Silvestro Covetta. S'imbarcarono a Genova sull'Orione per recarsi a Buenos Ayres diretti alla casa provinciale di Iujui, Argentina.

Con lo stesso vapore partirono pure 13 Suore Cappuccine, dirette a Montevideo, con la loro Madre Provinciale, onde dedicarsi agli ospedali ed alle scuole primarie e infantili di quella città e provincia.

Gli Ordini religiosi in Norvegia

In Norvegia è stata revocata in parte la legge del 1814, che chiudeva le porte « ai PP. Gesuiti e ai Religiosi in genere »; vale a dire che gli Ordini monastici, tranne la Compagnia di Gesù, potranno stabilirsi quindi innanzi in Norvegia.

Fu respinta con 63 voti contro 48 la proposta di ammetterli egualmente i PP. Gesuiti: tuttavia è un passo avanti, e la minoranza in favore dei benemeriti Padri è assai notevole.

Le Sorelle della Carità sono stabilite in Norvegia da circa quarant'anni.

IL COMM. PERRONE ALL'ESTERO per consiglio di Zanardelli

Sotto questo titolo, l'Italia del Popolo pubblica la seguente notizia, mandatale da Roma:

« Ha fatto una strana impressione nei circoli politici della capitale la notizia, data dal Secolo XIX di Genova, che il comm. Perrone si è recato in Francia con tutta la sua famiglia.

« Il giornale diceva che era per fare una cura di bagni; ma qui a questa versione ci si crede poco. E' certo che si è allontanato per sfuggire alle conseguenze del pro-

cesso, essendo ormai certo, che egli non si presenterà all'udienza.

« Lo strano è che l'autorità, la quale doveva sorvegliare il Perrone, lo abbia lasciato partire. Si vuole che il consiglio sia venuto dall'onor. Zanardelli, grande amico del comm. Perrone ».

La stessa Italia del Popolo, facendo la storia degli ultimi scandali bancari e spiegando il perchè non fosse ancora assicurato alla giustizia il comm. Perrone, riferiva qualche settimana fa, le letterine scritte a costui dall'onor. Zanardelli, e ricordava i servizi elettorali prestati dal Perrone al candidato zanardelliano nell'ultima lotta del Collegio di Leno. L'Italia allora notava, che un uomo così prezioso non può venir tratto in arresto: ora si vede ch'egli ha giudicato essere venuta la stagione propizia per una cura di bagni all'estero. Così sarà contento anche l'on. Crispi.

È uscita:

una nuovissima pubblicazione - Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno - raccolto da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

Il processo contro Crispi

Mandano da Bologna: « La domanda di procedere contro Crispi sarà spedita alla Camera nei primi giorni della seconda quindicina del mese.

La relazione che fa seguito alla domanda consta di tre parti.

Nella prima sarà dimostrato come il magistrato non poteva giudicare sull'incompetenza sollevata da Crispi, senza il preventivo intervento della Camera.

La seconda parte conterrà la dimostrazione della responsabilità di Crispi e la domanda per l'autorizzazione a procedere per complicità in peculato. Nella terza parte si combatterà la dichiarazione d'incompetenza, dimostrando come essa spetti al magistrato ordinario e non al Senato elevato in alta corte di giustizia.

Si dà quasi come certo che le somme che si credono pagate per conto di uomini politici oltrepassino il milione.

Un redattore bolognese della Gazzetta pic montese, avendo avuto un colloquio con persona molto addentro nella faccenda, ne rende conto nel detto giornale. Eccone un saggio:

« Per esempio, soltanto qualche giorno fa abbiamo avuto indizi che una somma rilevantisima è stata presa dal Crispi per farne un regalo ad una persona di sua famiglia, a lui molto cara.

« Inoltre abbondano le prove che migliaia e migliaia di lire furono sperperate in sussidi a giornali crispiani; al direttore di un giornale di una città niente lontana alla nostra Bologna furono assegnate lire 1000 mensili; un giornalista di Roma, in momento critico ebbe, non da Crispi, ma da una persona che gli è molto affine, lire 7000

— Il signor di Stumberg.

Una nube offuscò la serena fronte della vecchia signora.

— Perché non è venuto egli stesso a riprendere sua moglie?

— Come vi ho detto, Fiorenza è gravemente ammalata.

Il volto della signora Bertaulx si atteggiò a un sentimento di compassione.

— Sapete voi ciò che avvenne fra loro e come mia figlia abbia abbandonato il tetto coniugale?

— So tutto, rispose Marta; ma la supplicherò di ritornare. Suo marito è pazzo dal dolore, e Fiorenza non guarisce se non la rivede.

Un'espressione di dubbio si dipinse sulla fisionomia della madre, che crollando il capo soggiunse:

— Miriam non crederà a tutto questo. La bambina non l'ama. Sino dal momento che è giunta fra noi la supplico di ritornare da suo marito e, se occorre, chiedesse il suo perdono. Quando un giuramento è stato fatto innanzi all'altare è uopo ricordarsi che fu fatto non solamente nei giorni felici. Le ho detto che, operando in tal guisa, rovina se stessa e spezza i nostri cuori. Ma le mie preghiere nulla possono su lei. Essa ci arrivò qui come una pazza perchè suo marito le fu brutale verso di lei. Vidi de' segni violacei sulle sue povere braccia.

Tacque un istante; una lagrima spuntò sul suo ciglio, indi ella riprese:

— Miriam non vuole più allontanarsi da noi.

a titolo di grazioso eterno imprestito....; il giornalista in questione ha un nome oramai celebre nelle porcherie di questi ultimi anni.

« L'istruttoria sarà una pagina zoliana, certi bassi fondi, intuiti dalla folla, ma ancora ignoti negli immondi particolari, getteranno una luce fosca nell'ambiente pestilenziale di un periodo politico italiano. Zola apparirà scrittore inefficace di fronte all'istruttoria, che formerà la storia naturale di una famiglia italiana sotto il regno di Umberto I.

« Il Banco di Napoli e le sue succursali non furono la sola fonte dorata che versò denaro e denaro sempre e sempre: molti privati sborsarono al Crispi migliaia e migliaia di lire senza restituzione e senza interessi legali, ma, in compenso, che tasso di interessi morali! »

La politica pacificatrice in Francia

Scrivono da Parigi all'Osservatore Rom.:

« Secondo la bella espressione del Cardinale Richard, Arcivescovo di Parigi, nella lettera da lui diretta l'8 maggio, al Presidente della Repubblica, le preghiere delle anime sante, delle nobili vittime morte nell'incendio del Bazar di Carità, e menteranno l'unione di tutti i cuori francesi, alla quale Leone XIII si è indefessamente adoperato, e che forma uno dei suoi più ardenti voti.

Quest'unione di cui abbiamo veduto delle imponenti manifestazioni, a pochi giorni di distanza, nelle solenni cerimonie religiose di Notre-Dame e della Maddalena, e nello splendido ricevimento dato dalla Nunziatura Apostolica qui in Parigi, ha vivamente contrariato i partiti radicale e socialista.

Questi fomentatori di discordie che vedono in questa pacificazione degli spiriti il rovesciamento dei loro piani, non hanno esitato di approfittare di questa catastrofe, che ha sì profondamente attristato la Francia ed il mondo, per riaccendere nei loro biechi disegni.

Dapprima con un discorso del Presidente della Camera, Brisson, di cui ha voluto l'affissione, hanno recato il più crudele insulto alla coscienza della grande maggioranza del paese.

Poi, hanno cercato nel dibattito alla Camera sulla responsabilità di un tale sinistro, con sleali manovre, di abbattere il Ministero, ed interrompere così nel bel mezzo questa politica pacificatrice, coll'avvenimento di un Ministero radicale che fomentasse nuove lotte intestine.

L'illustre deputato cattolico De-Mun, dall'alto della tribuna, non ha mancato di denunciare in termini indignati, ed in mezzo a fragorosi applausi, quanto vi aveva d'inconveniente nell'intorbidare con delle inopportune manifestazioni di politica di partito, l'emozione sollevata da una catastrofe senza esempio.

La parola dell'eminente oratore cattolico ha trovato un'eco in tutto il paese, di già

noi. Che dolore, avere una figlia separata dal marito! Per fortuna suo padre non era presente al suo arrivo; ho quindi ottenuto da lei che non parli della risoluzione presa, che il mio povero vecchio, morrebbe di dolore al sapere che essa ha abbandonato la sua casa e il suo dovere?

La buona ed affettuosa vecchia si asciugò gli occhi e riprese:

— Vedete! io l'avevo avvertita che non sarebbe stata felice, ma non volle ascoltarli. Al conte di Stumberg la vostra condizione sembra troppo umile e crederrebbe di perdere la sua dignità venendo da voi.

Talvolta mio marito mi dice: « E' cosa dolorosa che nostro genero non si sia mai seduto alla nostra mensa e che noi abbiamo potuto mai entrare nella casa di nostra figlia ». Ma io le rispondo: Che importa? Non siamo noi forse vissuti per lei? e dovremmo oggi cominciar a pensare a noi?

Marta piangeva. Tanta abnegazione unita a tanta semplicità le andava al cuore; quindi disse:

— E uopo che le parli, pregate Dio che m'ispiri.

— Preghiamo insieme, rispose la madre. Recitiamo una Ave Maria perchè mia figlia operi da cristiana.

Ed inginocchiandosi sul pavimento della cucina, recitò con voce fervosa la breve preghiera, che Marta accompagnò dal fondo del cuore.

(continua).

67 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

Traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARIN (proprietà riservata)

Allora si pone ad osservare a traverso le vetrine del negozio. Una lampada con vasto paralume è posta sul banco, e rischiarava imperfettamente un vecchio dalla lunga capigliatura bianca, dalla carnagione colorita, dalla fronte serena, che fuma la pipa col sorriso sulle labbra; un uomo un po' più giovane, dai lineamenti strani sui quali si vede un'impronta di ammirazione e di gioia, una donna dal viso sereno e di cui capelli grigi seno coperti in parte da una cuffia di mussolina. Vicino a questa Marta scorge una testa piegata su un libro; copiosi ricci che cadono come oro, quantunque ella non scorga il volto, le fanno riconoscere Miriam.

Deve entrare? Solleverà ella il saliscendi della porta? interponendo la lettura fatta da Miriam, la cui voce risuona forse come una musica alle orecchie di quei buoni vecchi? Il coraggio le manca, e allontanata da alcuni passi solleva il martello dell'uscio vicino.

Questo ricade con rumore sordo che echeggia nel fondo dell'animo suo. Dopo alcuni istanti si ode un passo nel corridoio, l'uscio si apre, lasciando apparire una donna

di alta statura dalla fisionomia mite. Marta riconosce in lei la donna che sedeva accanto a Miriam cioè la madre di lei, la sig. Bertaulx.

Lo stupore si dipinge su quel dolce viso, mentre Marta esce in un sospiro di sollievo.

— Sono l'istitutrice di Fiorenza di Stumberg e vengo a chiamare vostra figlia, perchè la bambina è gravemente ammalata.

— Che mai dite? esclamò la signora Bertaulx. Entrate qui, aggiunse quindi, è uopo prima che vi parli.

Così dicendo aperse la porta della cucina vero modello di polizia fiamminga, ove gli utensili di rame splendevano come l'oro, e, da vera massaia, solita a passare ivi parecchie ore, per nulla spiacevoli, non si curò neppure di fare le scuse alla visitatrice inaspettata per averla accolta là dentro. Ella condusse Marta presso il camino ove accanto ad un bel fuoco bolliva un grande paiuolo e le fece segno di sedere.

— Chi è Caterina? chiese dal corridoio il signor Bertaulx.

— Una persona che chiede di me, ritorno subito.

— Forse qualche povero, soggiunse il vecchio. Continua, Miriam.

E la voce della giovine si fece nuovamente sentire; ma la signora Bertaulx chiuse la porta, e l'occhio suo tranquillo e penetrante si fissò per alcuni istanti in volto alla viaggiatrice.

— Non voleva che parlaste a Miriam alla presenza di suo padre, disse ella. Ora, rispondetemi; chi vi manda?

abbastanza scandalizzato da simile attitudine. I giornali radicali stessi convengono che « all'infuori del doloroso avvenimento che ha messo tante famiglie in lutto, questo dibattimento, d'improvviso stornato dal soggetto che attrista e preoccupa ancora si vivamente la pubblica opinione, e portato sull'ibrido campo delle passioni politiche e settarie, aveva qualche cosa di urtante, dalla quale molti deputati, nemici ed avversari del Gabinetto, sono stati profondamente colpiti ».

Almeno, soggiungono, questo dibattimento si fosse ristretto nei limiti dei fatti concernenti direttamente o indirettamente la catastrofe! Ma nel bel mezzo di un dibattito su questo sinistro spaventoso, gittare l'inattesa diversione di una interpellanza sulla politica generale del Governo, è veramente uno di quegli errori madornali, di cui si trova difficilmente una spiegazione. Se si voleva attaccare il Governo sulla sua politica a riguardo del Clero, si doveva scegliere altra occasione.

Se è, come si afferma, la concentrazione repubblicana che si voleva far trionfare con questa brusca intervensione, non si può negare che si è reso un ben brutto servizio alla causa.

Giammai quei pochi radicali che si sono astenuti dal prender parte a un tal dibattito, hanno avuto più ragione di sabato di astenersi. Il risultato che si poteva sperare di ottenere da un tal dibattito, presentato all'ora opportuna, è del tutto compromesso.

La Camera, stomacata da queste indegne manovre, è rientrata in se stessa, e come per giustificarsi della leggerezza commessa per l'inaspettato intervento del Brisson, col suo deplorabile discorso d'apertura, ha approvato con una bella maggioranza la politica del Governo.

« Il risultato della seduta di sabato, dice questa mattina il deputato radicale C. Pelletan, in un violento articolo contro il deputato De Mun, è che il Gabinetto di concentrazione (concentrazione settaria) è morto prima di nascere. Questo genere di morte, che si doveva prevedere, non si avrebbe dovuto immischiare con altre morti più tragiche. »

Auguriamoci che questo nuovissimo scacco, subito dalle lotte intestine, renderà ancora più lunga la vita all'attuale Ministero, il quale, se non è scevro di difetti in riguardo ai cattolici, e se non è l'ideale da essi desiderato, nondimeno per la sua prudente attitudine, rende al pacifico indirizzo dato da Leone XIII alla Francia, il cammino meno laborioso; cosa tanto più a notarsi, inquantochè l'agitarsi dei partiti estremi per buttarlo all'aria quanto fino ad ora si è fatto, non è stato giammai sì vivo e sì violento come adesso, tendendo ogni giorno ad accentuarsi sempre di più. »

Il cattolicesimo in America

Scrivono da New-York all'Osservatore Romano:

Fra le ultime e più importanti conversioni al cattolicesimo avvenute in questa provincia, debbo segnalare quella del sig. A. Haremeyer, milionario, che è Vice-presidente della « Sugar Refining Company ». È chiamato il re degli Zuccheri, perchè tiene un grandioso commercio di zucchero, con imponentissimi guadagni.

Esso era nato da parenti luterani, visse nella più assoluta indifferenza religiosa; ma fu sempre caritatevolissimo in tutto e per tutti. Non si preoccupava per nulla di cose religiose: solamente diceva che, se vi è, e vi può essere, una religione vera, questa non può essere che la religione cattolica romana. Questo suo sentimento pietoso verso i poveri e quest'istintivo omaggio che rendeva alla vera religione, gli hanno fatto ottenere da Dio la grazia di morire nel grembo di questa santa e pietosa madre.

Giunto agli estremi della sua vita, la luce della verità gli illuminò completamente lo spirito e vivamente gli commosse il cuore. Chiamò a sé un sacerdote cattolico di sua conoscenza, il quale spiega mirabilmente il suo zelo sacerdotale a Brooklyn. Da lui si fece istruire, e ricevette il Battesimo *sub conditione*, e indi fu ammesso nella comunione della grande e unica Chiesa cristiana, che è la cattolica romana.

Questa conversione ha prodotto nel popolo americano una grandissima impressione, poichè non si tratta di un povero operaio, ma di un signore che ha un patrimonio di venti milioni di dollari, vale a dire di certo milioni di franchi.

LA POTENZA DELLA STAMPA

La potenza della stampa, scrive la *Croix*, sopra i governanti è tale che sarebbe bastato avere una stampa onesta per obbligar qualunque governo a rispettare la giustizia. Dateci una buona stampa in un paese, e i suoi rappresentanti, se prima erano pessimi, dovranno modificarsi e diventare buoni. Dateci invece dei rappresentanti bucci e una stampa cattiva e voi vedrete i rappresentanti buoni essere corrotti dalla stampa cattiva e condotti all'abisso.

Il Cardinal Pie scriveva: « Quando tutta

una popolazione, fosse anche la più devota e assidua alla Chiesa e alle prediche, non leggesse che giornali cattivi, in meno di trenta anni diventerebbe un popolo di empie e di rivoltosi ».

AL VATICANO

Roma 10. — La Santità di Nostro Signore volendo che un Suo Inviato straordinario speciale si rechi a Londra per felicitare nel Suo augusto nome S. M. la Regina Vittoria in occasione del sessantesimo anniversario del suo regno, si è benignamente degnata di affidare tale onorevole incarico all'Ill.mo e R.mo Mons. Cesare Sambucetti Arcivescovo titolare di Corinto. La stessa Santità Sua si è poi degnata di nominare addetti a questa Pontificia missione mons. Gennaro Granito dei Principi di Belmonte, Suo Prelato domestico.

Mons. Pietro de Vay, Suo Cameriere Segreto Soprannumerario. E il signor conte Stanislao Muccioli, Sua Guardia Nobile.

Ieri il Santo Padre ha ricevuto in udienza Mons. Francesco Ciocci, Suo Cameriere Segreto soprannumerario, e le Sue Guardie nobili, conte Filippo Sarazani, Conte Stanislao de Witten, conte Valentino Canale e Marchese Giuseppe Cavalletti, reduci dalla loro missione presso gli E.mi Cardinali residenti all'estero, creati nel Concistoro del 19 passato aprile.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Vice-pres. CHINAGLIA

Aprisa la seduta alle ore 2.

La giustizia amministrativa

Serena risponde ad una interrogazione di Tripepi sui provvedimenti occorrenti ad un più sollecito e completo funzionamento della giustizia amministrativa presso la IV sezione del Consiglio di Stato. È sicuro che Tripepi non ha voluto muovere censura alla IV sezione del consiglio di Stato ed osserva che moltissime sono le cause ad essa sottoposte, di cui alcuni ritardi inevitabili. Riconosce quindi che qualche modificazione debba apporarsi all'ordinamento per rendere più spedita la procedura. Il Ministero perciò ha già presentato al Senato un disegno di legge per una riforma del Consiglio di Stato.

Tripepi accenna agli inconvenienti che si verificano specialmente quando si tratti delle pubbliche amministrazioni, inconvenienti ai quali in gran parte, si potrebbe provvedere prima che si possa attuare il supremo tribunale delle competenze. In ogni modo prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario.

Interrogazione rinviata

Serena a proposito della interrogazione degli on. Costa Andrea Agnini, Morgari, De Marinis, Biscolati, Socci, Nofri, — sulla proibizione del Congresso Regionale Socialista Toscano — prega gli on. interroganti di rimettere la questione da essi sollevata in occasione della discussione del bilancio dell'interno. Del resto egli deve approvare l'opera del prefetto di Grosseto.

Costa Andrea accetta che la questione sia rimessa al bilancio dell'interno.

Per gli insegnanti delle tecniche

Morandi svolge la seguente proposta di legge, firmata da oltre cento deputati d'ogni partito e d'ogni regione, fra i quali Brunialti, Danielli, De Asarta, Girardini, Lucchini L., Macola, Mancini, Marinelli, Morpurgo, Paganini, Pascolato, Piovene, Pullè, Rizzo, Tiepolo, Valle G., Valli E. Venturi: « Articollo unico. — Gli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici, cominciando dal 18 ottobre 1897 saranno accresciuti nella stessa proporzione con cui furono accresciuti quelli degli insegnanti dei ginnasi e dei licei con la legge 25 febbraio 1892 n. 71. »

Gianturco è convinto che la concordia dei proponenti sarebbe svanita ov'essi si fossero occupati del modo di aumentare lo stipendio dei professori giacchè non tutti certamente consentirebbero che vi si provvedesse con un aumento delle tasse. Non può venir meno alla cortese consuetudine di consentire che la proposta venga presa in considerazione ma intende che il suo consenso non suoni approvazione.

Morandi si riserva di confutare le obiezioni del ministro quando la proposta verrà in discussione.

La Camera prende in considerazione la proposta.

Bilancio dei lavori pubblici

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici al titolo: Porti di II categoria e fanno raccomandazioni *Lucifero* per quello di Cotrone, *Carboni* per quelli di Cagliari e Carloforte, *Merello* per quello di Tortoli, *Di San Giuliano* per quello di Catania, *Gattorno* per quello di Rimini, *Pansini* per quello di Molfetta, *Di San Filippo* per quello di Termini Imerese, *De Prisco* per quello di Torre Annunziata e poi si approvano i capitoli fino al 239.

Imbriani al cap. 270 richiama l'attenzione del ministro circa le transazioni cogli appaltatori, e i compensi agli arbitri. Alcune di queste transazioni hanno potuto meritare il titolo di scandalose. Quanto agli arbitri, vorrebbe che non si sceglieressero mai fra i membri dei due rami del parlamento. Vorrebbe sapere se attualmente ci siano deputati o senatori scelti dal governo, o dalle parti interessate, come arbitri in controversie di grande entità, da chi e in quale misura sono stabiliti e pagati, per questi arbitri, i relativi emolumenti e se il ministro intenda di opporsi accchè questi emolumenti raggiungano cifre esagerate.

Prinetti risponde che la nota degli arbitraggi, degli arbitri, o di tutti gli emolumenti ad essi pagati, se sono membri del parlamento, fu già da lui spedita al ministero del tesoro che a suo tempo la presenterà alla Camera. Quanto alla mi-

sura degli emolumenti nota che sono stabiliti dagli arbitri medesimi e approvati dai giudici che debbono omologare il loro arbitrato. Soggiunge che da quando è al governo ha nominati pochissimi arbitri e per controversie di poca importanza avendo cercato di comporre piuttosto in via amichevole colle parti interessate. Quando assunse la liquidazione delle spese ferroviarie trovò che pendevano contese per una cifra di 220 milioni e tutte anteriori alla sua amministrazione. Di queste contese a tutt'oggi ne ha risolte in via amichevole, per una somma di 86 milioni, ed è convinto che questo metodo ha il doppio vantaggio di risparmiare somme all'erario e di togliere di mezzo illecite e non pure ingereenze. (Vive approvazioni)

Nel decennio 1886/96 le transazioni liquidate cogli arbitraggi raggiunsero una percentuale del 32 per cento sulle pretese degli appaltatori; quelle fatte dall'oratore in via amichevole raggiunsero la percentuale di meno del 17 per cento. Ciò prova che questo metodo è migliore, quando il ministro, come l'oratore assume intera la responsabilità all'opera sua. (Vive approvazioni).

Imbriani prende atto delle dichiarazioni del Ministro che gli sembrano lodevoli, e lo invita a perseverare nel concetto di allontanare gli uomini politici (Bene) da ogni questione di arbitraggio.

Prinetti aggiunge che i tre o quattro arbitri da lui nominati, furono scelti, meno uno per speciali ragioni di competenza tecnica, nei funzionari dello stato.

Seguono altre raccomandazioni per lavori nelle stazioni di Torino, Monteleone, Montesilvano, Coenza, Benevento, Alcamo, Castrovillari, e sulle linee Cencello-Napoli e Roma-Castellnuovo Porto.

A domanda di Gabba il ministro dichiara che la legge non esclude che i sussidi per le linee di quarta categoria possano venir concessi anche a quelle a trazione elettrica.

Nasi domanda se il ministero abbia ricevuto qualche reclamo sul modo con cui funziona la linea Goletta-Tunis e come intenda provvedere.

Prinetti dice che non ha mancato di raccomandare le maggiori economie nell'esercizio allo scopo di rendere minore il contributo dello Stato come garanzia chilometrica.

Nasi fa notare che molti reclami, anche di giornali locali, sorgono contro la maniera in cui quella linea funziona e contro gli abusi che vi si commettono; ciò prova che la vigilanza è illusoria. Fra altro la Direzione generale è in Italia, e non è giusto che vi si mantengano inutili funzionari con lauti stipendi quando, per economia, si licenziano molti poveri impiegati.

Prinetti risponde che lo Stato non ha diritto d'ingerirsi nell'esercizio della linea Goletta-Tunis altro che in rapporto alla spesa derivante dalla garanzia chilometrica; ha raccomandato la massima economia, tanto che il contributo dello Stato è sceso dalle 100,000 alle 100,000 lire. Studierà di abolire la direzione generale.

Luporini sui cap. 291 (liquidazioni e maggiori spese impreviste) lamenta il numero veramente soverchio di liti che dagli appaltatori si intentano contro l'amministrazione dei lavori pubblici per indennità e compensi supplementari. Da lode al ministro degli energici provvedimenti presi per scongiurare questo che è un grave pericolo per l'erario dello Stato. Più specialmente approva il sistema della clausola arbitrale, che ora si inserisce in tutti i contratti di appalto, non senza osservare che praticamente non si evita la via giudiziaria perchè i soccombenti non mancano mai di impugnare di nullità le sentenze arbitrali, ai termini dell'art. 32 della procedura. Crede però che a questo inconveniente potrebbe ovviarsi, e si riserva in altra occasione di fare dei suggerimenti e delle proposte.

Prinetti avverte che le più grosse liti furono per sua cura già transate a condizioni vantaggiose per lo Stato. È suo fermo proposito di proseguire per questa via, convinto di fare l'interesse dell'Erario. Dichiara poi che procederà con estremo rigore nello eliminare dagli appalti quegli intraprenditori che si son rivelati litigatori per partito preso. Nota poi che l'annullamento delle sentenze arbitrali non viene pronunziato se non per decisivi e gravi motivi.

A proposito poi delle annualità alle Società ferroviarie per costruzioni ed alle casse patrimoniali fanno altre raccomandazioni d'indole locale Grossi, Tizzoni, Pantano, Morando e Facheris.

Danielli, relatore, ricorda che la giunta generale del bilancio abbia richiamato il ministero all'osservanza dell'art. 5 della legge 1885, che fa obbligo di allegare allo stato di previsione della spesa la situazione delle casse per gli aumenti patrimoniali.

Prinetti spiega come l'amministrazione si sia fin qui trovata nell'impossibilità di ottemperare alla prescrizione dell'articolo 5 della legge 1885. Dichiara poi che egli per conto suo interpreta quell'articolo nel senso di dover soltanto presentare le cifre complessive attinenti allo stato delle casse patrimoniali.

Si approvano tutti i capitoli fino al 295 ed ultimo, il totale della spesa ed i due articoli del progetto.

Relazioni e progetti

Vengono presentate le seguenti relazioni: da Cocco Ortu sul bilancio di grazia e giustizia, da Giovanelli per la sistemazione dei palazzi dei ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, da Casana sui provvedimenti per il credito Fondiario in Sardegna.

Luzzatti presenta il progetto per l'istituzione d'una cassa di credito comunale e provinciale. — Branca presenta un disegno di legge per il riorientamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatto dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli istituti; ed altro per provvedimenti relativi agli agrumi; sono mandati alla commissione dei 18, — ed infine Sineo presenta un progetto per modificazioni all'art. 10 della legge 8 luglio 1883, N. 1470 ed all'articolo unico della legge 14 luglio 1887, numero 4719. Levasi la seduta alle 7.

Senato del Regno

Seduta del 9 - Pres. FARINI

Comincia la seduta alle 3.45. Si approvano senza discussione parecchi progetti e si approva il progetto di legge per il bilancio d'assestamento. La seduta è tolta alle 6.15

È uscita:

la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolte da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli. Vendesi presso la Libreria del Patronato, a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

ITALIA

Firenze — *L'arresto d'un conservatore d'archivio notabile.* — In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, è stato arrestato il cavaliere Stefano Tommasi Crudei, di 60 anni, conservatore dell'archivio notarile di Firenze fratello del vivente senatore Tommasi-Crudei e del defunto Generale di questo nome. L'arrestato si sarebbe appropriato di quattromila lire della cassa d'ufficio. È già stato interrogato dal giudice istruttore.

Pisa — *Le feste alla Madonna.* — Grazie a Dio, le riprese feste di Maria Santissima sono un vero trionfo! Concorso immenso, pellegrinaggio offerto, entusiasmo.

Pisa, 8 — Iersera predicò il Padre Agostino da Montefeltro; oggi predica monsignor Mistrangelo Vescovo di Pontremoli, domani mons. Pio Del Corona, vescovo di San Miniato. Alle 14 di oggi è giunto fra noi l'E.mo Cardinale Vincenzo Vanutelli, ricevuto alla stazione da mons. Samminiati, e con cinque nobili parigie e molti altri legni, accompagnato all'episcopio. Oggi stesso il Card. assiste ai solenni vesperi, e domani pontificherà. Egli ha fatto annunciare all'affollato popolo che il Santo Padre manda con tutto il cuore la sua paterna benedizione.

In mezzo a tanto tripudio, si stringe però il cuore nel vedere le esagerate precauzioni prese dall'autorità civile in conseguenza dei luttuosi fatti avvenuti. Nulla si deve accendere della sfarzosa luminaria in duomo, e tuttavia sono in chiesa i pompieri con le loro brave pompe! Qui è costante e gelosa abitudine che mentre è esposta la veneratissima immagine, resti aperta la chiesa giorno e notte, e non s'interrompa le salmodie, e la preghiera. L'autorità non solo ha proibito che sia il duomo aperto durante la notte, ma ha ordinato che alle 20 si chiudano lersera era appena finita la predica, e il gran popolo venne dai soldati cacciato fuori dalla chiesa. Non si è permesso neppure che rimanesse una confraternita a chiesa chiusa, e quando il custode uscì per chiudere, una guardia entrò nel tempio per verificare che non ci fosse alcuno! La città è indignata, tanto più che aveva protestato di spersersi da sé difendere dai tristi, se mai avessero avuto la mala voglia di risorgere, e d'altra parte questi tristi non ardiscono di zittire.

— *Nobile contegno di due professori.* — Una corrispondenza da Pisa all'egregio *Momento* di Livorno, detto che gli studenti universitari partecipanti alla dimostrazione anticlericale di sabato l'altro non farono più di 30, e fra di essi « nessun livornese, se ne togli 2 ebrei » e soggiunto che gli stessi professori biasimarono quegli eccessi indegni, scrive:

Fra i professori anzi, due dei più illustri, che pur non essendo miscredenti non sono clericali, Carlo Francesco Gabba e Francesco Buonamicci, protestarono in modo differente, ma ambedue solennemente, contro la dimostrazione. Il professor Gabba l'illustre civilista, infatti, dinanzi a molti dei suoi scolari, disse che deplorava altamente che gli studenti, fossero pure pochissimi, avessero potuto unirsi a chi insultava l'altra fede religiosa per difender la quale, qualunque essa sia, egli dichiarò che sarebbe pronto anche a prender le armi. Il Senatore Buonamicci poi, la sera del sabato, si oppose accanitamente alla folla che voleva fargli togliere i tappeti che aveva peste alle finestre della casa, dichiarando ch'egli conosceva il dover suo, ma che non cedeva alla violenza di pochi facinorosi.

Urbino — *Una mostra in onore di R. Sanzio.* — Nell'agosto prossimo venturo inaugurando la città di Urbino un monumento a Raffaello Sanzio, per iniziativa di quell'Istituto di Belle Arti e per cura di un Comitato, vi si terrà una mostra in onore di quel grande.

Quanti sono cultori ed amatori di Belle Arti vorranno certamente concorrere alla buona riuscita di tanta festa dell'arte. La mostra accoglierà copie dei quadri del divino maestro in pittura in incisione, in miniatura, in fotografia, lavori d'arte originale d'ogni genere, che a Raffaello si riferiscono, stampe, manoscritti ed altro che valga a meglio illustrare la vita e l'oper. di Lui.

Chi possiede alcun'opera relativa al sommo Urbinate avrà caro che, con ogni quantetigia, il suo oggetto sia ammirato in quella mostra, la cui importanza non può non esser riconosciuta dalle associazioni e dai privati cittadini.

Agli espositori più cospicui e più meritevoli verranno assegnate in premio medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diplomi d'onore.

Vicenza — *L'invito alla commemorazione del X Giugno.* — Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il 10 Giugno, che tutti portiamo scolpito nel cuore come una delle memorie più care, ci richiama sul Monte glorificato dal sangue che i nostri prodi versarono.

La bandiera del Comune, superba di questa gloria, ci guiderà nella pietosa salita; il Santuario nelle famose giornate testimone solenne del patrio valore ci unirà a pregare per i caduti.

Eterno come il pensiero della libertà rivendicata sorge sulla vetta il monumento innalzato agli eroi; dopo le preghiere deporremo a' suoi piedi una corona, segno d'un affetto che sempre fresco ci vigoreggia.

Cittadini,

Il vostro numero e il vostro contegno risponda alla solennità della memoria e alla riconoscenza verso i generosi, che insegnarono l'amor della patria sguellat col sacrificio della vita.

Il Corteo muoverà dalla residenza Municipale alle ore 7.

8 Giugno 1897

Per la Giunta Municipale

IL SINDACO

ROBERTO ZILERI DAL VERME

LE INSERZIONI in Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonze del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovranaper la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di **Nocera-Umbra**



MILANO
di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
L. 18.50 la cassa da 5 bott. franco Nocera.

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri



MILANO
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il Prof. sen Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangolica per Famigli
pastiche alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari, cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi saporiti, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangolica. — « Una buona minestrina di Pastangolica nutrisce senza affaticare lo stomaco. » — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. MILANO

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO — Via Torino, 6 — MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1a Med. d'oro.
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.
Grande assortimento in Stoffe per Tappazzerie in Chiesa, per piante, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte piante tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati turchesi, Baldachini, Specialità in bandiera per Società Operaie Cattoliche.
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.
N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.
E come mantengonsi i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A chi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pugno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a
VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 — MILANO

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO
Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.
Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chincagliere — Petrozzi Enrico parrucchiere — Fabris Angelo, farmacista — Minisini Francesco, medicinali. — In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista — In Pontebba da Cottol' Aristodemio — In Tolmezzo da Chiussi Giuseppe, farmacista.

PRIMA DELLA CURA
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE - Piazza V. E. N. 8 - UDINE

- Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30
- Ombrellini cotone L. 1.25 1.50 2 a 5
- Grande assortimento di ventagli e Mazze da passeggio d'ogni genere
- Copioso assortimento Pipa - Bocchini ed articoli per fumatori
- GRANDE DEPOSITO**
- Bauli - Valigierie ed articoli da viaggio
- Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI
Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti nei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.
Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 dell' condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.
Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.